

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA FAMA ²

DELL' ONORE, DELLA VIRTU',
DELL' INNOCENZA

In Carro Trionfante.

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Grimani
di S. Samuele.

Nel Carnovale dell' Anno 1727.

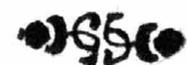
DEDICATO

Al merito Straterribile di Madama

SUSSIEGATA

SPREZZATUTTI

Governatrice di Poggio Burliero, Accademica degl' indifferenti affettati, Segretaria di Camera del Signor Marchese Buon Gusto, Sovraintendente Generale dell' Assemblea delle preziose ridicole, ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec.



IN LUCCA, per Francesco Marescandoli
a Pozzotorelli. Con Lic. de' Sup.

Mia Signora.

AD un' anima grande, che spira intelligenze, come la vostra, o mia più che riveritissima Signora, sono tante linee al centro, la poetica, e l'armonia. Queste vengono a porsi in sicuro Asilo, sotto l'ombra degli allori degli Orti vostri, quali elle si sieno nell'abbagliamento, che le diede la mia tenuità. A questo proposito tralascia per impotenza la penna, di celebrare le glorie vostre, e de' vostri grand' Avi, sopraffatta, e perduta nel vostro Oceano de' vostri meriti, lasciando, che la Fama co i suoi mille sonori Oricolchi vi porti nel concavo della Luna a gareggiar con le Stelle. Dirò solo, che dalla vostra cortese, benefica, liberale, magnanima, famosa, e prodiga generosità si possono argomentare in voi tutte l'altre virtù nel più sublime Apogeo. Cuoprite col manto della vostra grandezza la nudità di questo Dramma, e date-mi l'onore, ch'io baci col più profondo ossequio l'ambiente dell'aria, che vi circondò già cinquant'anni, e concedetemi il titolo di

Vostro profondiss. sfegatattiss. Servo
Montebaldo Vovi.

IN-

INTERLOCUTORI.

Costantino Imperatore De i Fofani.
Il Signor Già si sa Virtuoso del gran
Tamerlano.

Irene Augusta Madre di Costantino.
La Sig. si dirà Virtuosa di Gabinetto
della Gran Sultana Regnante.

Massimo Primo Ministro.
Il Sig. non ignoto Virtuoso di Camera
del Monte Olimpo, e sue adiacenze.

Fabio Generale dell' Armi.
Il Sig. conosciuto Virtuoso del Gran
Marc' Antonio Triumviro.

Trottolo Servo di Corte, e Giardi-
niero.
Vituoso da trattenimento della gran
Caverna del niente.

A 3

L'a.

L'azione è il movimento del corpo,
e delle braccia.

Il tempo, è circa le quattr' ore.

Il Luogo è la Scena del Teatro di
S. Samuel.

La Musica è del Sig. Salvatore Apol-
lonii. Primo Violino del suddetto
famoso Teatro.

L'invenzione de i Balli è del Signor
Antonio Rizzi.

L'invenzione, e direzione delle Sce-
ne è del Sig. Stefano Buffelli, ese-
quite, è dipinte dal Sig. Tiziano
fa Cartelli.

ATTO PRIMO. 7

SCENA PRIMA.

Bosco con Sedile.

Costantino alla Caccia, e Guardie.

Aria.

Come v'è l'Ostrega
Nel Fango tenero
Sempre incastrandose
Più che la puol.
Così quel bagolo
Che gho alla Cazza
Dentro se cazza
In tel mio stomago
Fina ch' ei vuol.

Via cossa fa ste Bestie,
Che nò le vien de andà
A farse sbuellar cò fa Crielli?
Ghò voglia de provarme
In qualche bella botta
Per far veder ancuo la mia braura.
Diga chi vuol bisogna aver pazienza,
Ch'el mestier del Cazzar xè molto bello,
E chi non se deletta
Bisogna dir ch' el fia
Nemigo de virtù, balordo, o matto.

SCENA II

Trottolo, e detto.

Tro. **A** Giuto Sior Paron son sgangherato.

Cost. Coss'è Bestia monzua cossa xè stao?

Tro. Ahi son cazuo.

Cost. T'avessistu copao.

Perchè corer cossì con tanta furia?

Tro. L'Orso, che me dà pressa.

Cost. Dov' ello?

Tro. El gho da drio.

Cost. Adesso mostrerò la mia braura.

Tr. Attendi Imperator no aver paura.

Cost. Conteme xelo grando,

Xelo fiero, rabbioso, e indiavolao?

Tro. Uditemi, o Signore

Ch'io lo descriverò tutto in t'un fiao.

Giera a un Albero puzao,

Che la testa me gratava

Per la pizza, che me dava

El bisbetico mio umor.

Vedo l'Orso in quel momento,

Ma credè che dal spavento

Ho impenio tutti i Calzoni,

Che me soffega el Fettor.

Cost. O che buffon; ma l'Orso

Vien via sbruffando; Costantin coraggio.

Canagia sfondradona

Te farò tirar l'ultima ben presto

Che del GranCostantino el braccio è questo.

(viene l'Orso.)

Renditi vinto, e per tua gloria basti

Il poter dir che contro me pugnasti.

Ma sento, che son stracco, e che ghò sonno,

Voi riposar i offi

E voi dormir fina, ch' el zorno è chiaro

E che no me desturba el me ca taro.

Suo la suo la

Caro so no

Me con sola

La speranza

De magnar quatro Fenochj.

Ghe più Oisi

Via se' presto

Mi son lesto

Se vegni a cavarve i occhi.

SCENA III

Irene, e detto, che dorme.

Ir. **H**O fretta ho fretta ora non posso udirvi.

Io vado a Costantin mio caro figlio,

Che di parlargli ho gran bisogno adesso.

Ma eccolo, che dorme!

Ei ronfa, come un Porco.

Dorma egli pur, che de' miei casi strani

S'oggi non posso parlerò dimani.

Caro il mio Babbolo.

Riposa Placido

E fa la nana.

Il cor per giubbilo

Dentro lo Stomaco

Fa la furlana.

Fabio, e Costantino, che dorme, poi Massimo.

Fab. **E**cco l'Imperator, ed egli dorme
Più che saporitissimevolmente.

Il tempo è questo o Fabio.

O che bel colpo!

Costantino s'uccida

Sin che la sorte al sonno suo lo dona,

E venga sul mio Crin la sua Corona.

[Cava lo Stile.]

Mas. Ferma fellow, che fai?

E in crudelir ardisci

Contro il buon Costantin nostro Regnante,

Briccon, Ladro, Assassìn, Baron, Furfante.

Cost. Che strepito xè questo?

Fab. Getto il Pugnàl, e poi farò del resto.

Cost. Massimo mio fedel, che buona sorte...

Fab. Guarda, Signor, ch'ei ti darà la morte.

Cost. Cossa!

Fab. Non vedi quella bagattella

Ch'ei tiene nuda in man? mentre dormivi

Ei volea farti fritto.

Cost. Una zizola, e meza.

Donca fio d'una negra

Ti volevi sbasirme?

Mas. Sei deluso, o Signor, Fabio con arte

Ricopre il fallo suo.....

Cost. El Ziradonarte.

Mas. Se son salvi i tuoi giorni....

Cost. Via Fionazzo d'un milion de....

Oe Sbruffa incaenello:

Fa-

Fabio el consegno alla to fedeltae

De scanarlo de botto

Ghe farò pò far mi la caritae.

Fab. Fedelissima bestia

Siegui i miei passi, io voglio,

Con un Legno premiar la to insolenza.

Mas. O Pietre dite voi la mia innocenza.

Fab. Vieni

Mas. Vengo

Fab. A morir

Mas. Sì traditor

Fab. Così avrò

Mas. Ma vedrò

a 2. La mia vendetta.

Fab. Insolente in breve io spero
Di mandarti al Regno nero.

Dove già Pluton t'aspetta.

Mas. Forse il Cielo a tuo dispetto

Salverà questo mio petto

O Razzona maledetta.

Fine dell' Atto Primo.

A 6

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con Trono.

Costantino, poi Irene.

Cost. **S**I che voggio ch'el muora
 Quel cagadon de Massimo
 E no ghè remission; cussì la voggio
 Senza metterghe su nè sal ne ogio.

Ir. Mio caro figliuolin posso pregarti
 Senza il timor spietato
 Che il favor ch'io vorrò mi sia negato?

Cost. Parlè cara mia Mama
 Tutto xè vostro anca quel che xè mio
 E basta dir, chi mi son vostro fio.

Ir. Io voglio
 La libertà di Massimo innocente.
 E' un error grande, e grosso
 Volerlo condannar.

Cost. Mare no posso.

Ir. Deh per quei nove mesi
 Ch'io ti portai nel mio materno ventre:
 Per quest' umido pianto
 Con cui bagno le cotole in quest' ora...

Cost. Sgnife quanto volè voggio ch'el muora.
 Che Massimo assolva?
 Sentì ve respondo
 Co dise fier Bigo
 O questo po no.

De

De tutti i so membri
 Per farve servizio
 Sguazzetto farò.

SCENA II

Irene, poi Fabio.

Ir. **M**Io caro Massimetto amato tanto
 Io vedrò le tue carni a mio dispetto
 Dal mio figlio baron fatte in guazzetto?
 Furie d'abisso statemi d'intorno.

Fab. Reina qual furor?

Ir. Reina un.....

Fab. Ti porto, o bella Irene un lieto avviso.

Ir. Se questo avviso è lieto
 Via mi consola il cuor ch'è già conquiso.

Fab. Io t'amo, o bella Irene, ecco l'avviso.

Ir. O animal da dozzina
 Sai tu chi t'amerà?

Fab. Chi?

Ir. La berlina.

Va va va ch'io già ti mando
 Non stordirmi più l'occhio.

No no no no non ti voglio
 No nè men per ferro vecchio.

Fab. E' pur ver che la cruda....

Ma viene Costantino

Or vo' pensando in fretta

Di far contro colei la mia vendetta.

SCE.

S C E N A I I I

*Costantino, e detto.**Cost.* F Abio coss'è? te vedo spafemao?*Fab.* Per te, Signore, io temo.

Hai un nuovo nemico

Che t'insidia la vita.

Cost. Chi gha ste idee cossì nefande, e ladre,

Chi è sta bestia monzua?

Fab. Questa è tua Madre.*Cost.* Me Mare me vuol morto?*Fab.* Sì, mio Signor, con Massimo s'è unita;

Or tu con mano forte

Per risparmiar la tua scrivi sua morte.

Cost. Via che cade: cognosso,

Che ti parli da Omo: Magnarisi

Portè Caregha, e tolla,

Caramal, penna, e carta

E se no ghe xè Ingioffro

Andè quà dal Carter a nome mio

Fevene dar un soldo, e tornè in drio.

Fab. (Fin quì va ben l'inganno.) scrivi omai*Cost.* Varda lesto co è un gatto

Scrivo.

Fab. Sì, mio Signor, [son vendicato.]*Cost.* Cor de Fio, un gran ponto!

Altro ch'el Ziogador alla Bassetta!

Condannar el mio Sangue!

Ma Sangue fatto el mio mazor nemigo.

Quel delle proprie vene

Se cava, e se trà via quando l'è guasto.

Mia Mare col so fatto

Co

Co Massimo congiura

Se no i muor la mia vita

No puol' effer sicura.

Ma oimè, me vien la tremariola

L'Orbazene su i occhi

E' da i stupidi de i casca la penna.

Come! Un par mio? L'Imperator del Mondo

Se la fa da so posta in le Braghesse?

Certo, che me rincresce

Che Fio mi son; ma Sovran giusto ancora.

Scrivo, me crepa el cuor, mia Mare mora.

S C E N A I V

*Trottolo, e detti.**Tr.* S Ior Paron sanguenon, che cosa fate,
Cosa scribattolate?*Fab.* Taci Poltron, ch' ei scrive

La morte di sua Madre.

Tr. Sta bisinella.*Cost.* Ah Trottolo carissimo,

Fabio mio fedelissimo.

Fab. Gran Costantin fa core.*Tr.* Ve scampela, o Signore?*Cost.* Ah che, ~~pe~~ posso più.*Tr.* Presto la Comoda

Che no fizza el Paron come Tiberio.

Fab. Scrivesti o Sire?*Cost.* Ho scritto.

Ma sento, che me sbalza el cuor dal petto.

Tr. Per sparagnar i dei, questo xè'l Fazoletto.*Fab.* Ecco sen viene Irene.*Cost.*

Cost. Fabio tiò la Sentenzia
Fa el to dover: Natura abbi pazienza.

Se me sforze el cuor pensando
Così presto aver dao bando
Al pensier de carità.

Mare Mare aspetta aspetta
Che farò la mia vendetta
Con rigor senza pietà.

Fab. Prendi esequisci ciò, che quivi è scritto
Ch'io vado a desinar con appetito.

Tr. O questa sì ch'è bella
Senza averghene voglia
De Giardinier, che son, devento el boja.

Fab. Creperà
Schiatterà
Chi contende il Trono a me.
Armi, e stragi
Morti, e fangue
Verferò fin ch'io son Re.]

S C E N A V

*Irene poi Trottole con veleno, Stilo, e
Sentenza.*

Ir. **N** On ho ancor digerita
La rabbia ch'ho nel seno
Contro di Costantin: io volgo in mente....

Tr. Zito siora Serena: Un bel presente...

Ir. Favella senza scherzi
Ch'io teco o vil buffon ora non tresco.

Tr. Ve porto el pan in brodo, e l'ovo fresco.

Ir. Come! Che dici a me?

Tr.

Tr. Bergamo? Vardè quì tiolè, lezè.

Ir. Si legga pure. Irene ardir. (*legge piano.*)

Vuol che mora mio Figlio?

Ah Figlio d'una... o Ciel che dico mai?

Ma sì: si mora adesso

Già colma di velen prendo la Tazza

Fine del viver mio.

Tr. Bon prò ve fazza.

Ir. Caro Veleno

Tu del mio seno

Abbia pietà.

Fammi morire

Ma non languire

Per carità.

Giacchè da te la morte mia ricevo

Brindisi, caro Servo, ecco ch'io bevo. (*Beve*)

Tr. Or che la ghà in corpore

Quel dolce medicamene

Insieme con Pluton, e con le furie

L'anderà presto a rofegar le Angurie.

Saria meglio o giusti Dei

Ch'io facessi lo Sportella

Altra cura or non avrei,

Che d'un Folpo, o una Sardella

E l'effetto d'un Paron.

Ma za mì tutti st'intrighi

Ve prometto cari Amighi

Che li gho in tel bus del cor.

Fine del' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Prigione.

Massimo con catena, e poi Trottole.

Mas. Così senza delitto
 Deggio portar lo smisurato peso
 Di queste così grosse aspre catene?
 O destin, o fortuna, o pietre, o sassi,
 O Cielo, o Terra, o Inferno,
 O Primavera, o Autunno, o State, o Verno.

Soffri in pace invitto core.

Il rigore

Della tua nemica stella.

E fra l'ombre invendicato

Vanne amante sventurato

A cantar la falilella.

Tr. Massimo allegramente
 Venite meco.

Mas. O Ciel!

Tr. Ve diol un dente?

Mas. Ove mi guidi?

Tr. Andiam, la grazia è fatta.

Mas. Dunque lieti n'andiamo

Poichè la mia sventura è ormai ridicola.

Tr. Andemo all'Osto a beber una piccola.

SCE.

SCENA II

Sala con Palco Funebre.

*Costantino, e Fabio, poi Trottole, che conduce
 Massimo incatenato, Trombe sordine, Tam-
 buri scordati, e Bandiere strascinate.*

Cost. MOrta mia Mare?

Fab. M Trottolo mi disse

Ch' ella bevè il veleno.

[bola

Cost. El Ciel ghe daga ben, questa è una tom-

Che tutti l'ha da far

(Trombe, ec.)

Coss'è sto strepito?

Fab. La tua bella Sentenza

Or s'eseguisce o Magno Sire e giusto.

Cost. Ah si ti ha fatto ben

No me l'arrecordava, e pur gho gusto.

Mas. Dimmi è questa la grazia

Che dicesti test'è, mi viene fatta?

Tr. E te par poca grazia, o vil vilano,

D'aver il grand' onore

D'essere sgargatao per la mia mano?

Mas. Deh, Signor, pria ch'io mora...

Cost. Tasi tasi in mallora.

Mas. Perchè voci sì strane?

Cost. No me star a tettare più in le roane.

Va là va gomita

L'anema perfida

Sulle Marettole.

Sbuseghe Trottole

Presto el corbame

E po fornissi

Del

Del menuzzame
Tutte le Bettole.

Mas. Vado giacchè lo vuoi per tuo comando
Ad incontrar mia forte,
Ma benchè sia innocente
Oh quanto, o mio Signor, brutta è la Morte.

S C E N A III

Irene, e detti.

Ir. **F**ermatevi o Poltroni, il caro Massimo
Non è già Carne per i vostri denti.

Cost. Cossa! La morta parla?

Fab. Io son pieno d'orror, e meraviglia.

Ir. Ecco la tua difesa o Massimetto.

Cedimi il Brando o Cavaliero. Prendi.

[*Leva la Spada ad una Guardia.*]

Mas. O Antemural dell' innocenza mia.

Fab. Cedi il Brando, o sei morto.

Mas. Anzi con questo Brando

Ti proverò che un mentitor tu sei.

Fab. Come! Al tuo Re dinante

Cotanto ardisci? [*Io moro di spavento*]

Cost. No no sbueleve pur, che son contento.

Fab. Ah forte indiavolata!

Mas. Eccomi a te, o fellon, che più s'aspetta?

Fab. Son pronto all' armi.

Tr. Barbaro discortese alla vendetta.

[*Combattono, Irene li trattiene.*]

Ir. Suspendete per poco

I colpi risplendenti

Sin che Massimo ascolti i miei accenti.

Come

Come la Tortorella

Torna al suo fido Sposo

Così la Rondinella

Va a prendersi riposo

Entro al suo nido.

Perciò la Navicella

Rimira la sua Stella,

E il Porto fido.

Mas. Via traditor che badi?

Fab. Ecco alla pugna io torno.

Tr. Vardè, Signor, che nol ve rompa un...

Mas. Cade sti. [*Trombe &c.*]

Tr. Ah Porco. [*Combattono.*]

Mas. O Fabio meschinazzo.

Fab. E' Massimo innocente io sono il reo.

Cost. Ah tocco de baron.

Tr. Faccia d'Ebreo.

Cost. Ma perchè tante cabale!

Fab. Gola mi fece l'Imperiale Alloro,

Direi di più, ma cado manco, e moro.

Cost. Costui ha saputo far tanto?

Tr. Volea più dir ma l'interuppe il pianto.

Mas. Or vedi, o Re, quanto sinistramente

Di me.....

Cost. Tasi tasi za so che ti è innocente.

Ir. Mio caro Fantolino or sei sicuro.

Cost. Cara mia fiora Mare

Dopo ch'avè in tel Stomego

Mandao tanto Velen come seù viva?

Ir. Quello, mio caro Figlio, era un sonnifero.

Tr. Zito, che per il giubilo

In Corpo i mi Budei sonan de Piffaro.

Cost. Via Liccapiatti portè via quel morto.

Fab.

Fab. Morto già non son io , morto mi finfi
Per non morir da vero.

Cost. Ti l'ha pensada ben.

Tr. O bel pensiero.

Fab. Io morte merto , e morte non paventa
Un Fegato , un Polmone , un Cor Romano,
Scannami pur , Signor , con la tua mano.

Cost. Non son Luganegher da far sto fatto ,
Vivi più che ti puol pezzo de matto ;
Massimo se ti vuol te dago Irene ,
Sposela pur.

Mas. Signor , grazie ti rendo ,
Dammi la mano , o cara cara cara.

Tr. Ecco la mano , o caro caro caro

Mas. Finiti son gli affanni , e le molestie.

Tr. Viva dunque dirò tutte le bestie.

Coro.

Cost. Voggio star alegramente
E no voggio più che gnente
Al mio cor pena me daga.

Tutti Donca tutti in alegria
A sti Sposi femo onor
E cantemo pur de cuor
Via che la vaga.

Cost. Voi ch' el bagolo , e ch' el spasso
Che la gionda , el ziogo , el chiaffo
In tel cuor sempre me staga.

Tutti Donca tutti , ec.

Fine dell' Opera.